

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A ROBERTO AGO (*Lo Sfero Vorticoso*)

Carlo Sini

I riferimenti di Roberto Ago alla sfericità del corpo orbitale dell'elettrone e le successive citazioni relative alla duplicità irrisolvibile di onda/particella mi sembra che confermino in maniera brillante e acuta la tesi che nel Seminario di filosofia è via via emersa nei primi tre incontri. Tale tesi suggeriva e cercava di mostrare che la generale concettualità che governa la cosmologia galileiana (e i suoi risultati odierni) ha le sue premesse e molti fondamenti nella dualità dei due sistemi di pensiero antichi di Democrito e di Aristotele, con il parallelo coinvolgimento di Parmenide, di Melisso e di Platone. Ago ha perfettamente inteso il senso di questo percorso e il suo intento di illustrarlo con esempi presi dal lavoro dei fisici è un importante contributo alla nostra comune ricerca.

Ne deriva una riflessione rivolta a espressioni come "sfero vorticoso": quale il loro senso e il loro valore di verità? La natura ama nascondersi e tali espressioni, per quanto cogenti e costanti, non sono forse altro che metafore poetiche. Fisica e arti dinamiche, potremmo dire noi di Mechrí. Quello che è certo è che il lavoro dei fisici, tutto preso dalle sue pratiche tecniche e matematiche, non è più in grado di scorgere l'ombra della concettualità filosofica in azione dietro le sue spalle; quindi anche l'origine prima dello stile delle domande che lo scienziato pone e si pone, ormai decisamente fuori dall'intero di quella esperienza che pure indefessamente e genialmente indaga e ricostruisce.

Come ce la metteremo noi con il problema dello spessore di verità e di senso del discorso? Ha senso definirlo "metaforico"? Indubbiamente dovremmo intendere una metafora, per così dire, trascendentale, poiché in senso proprio essa dovrebbe distinguersi dal dire letterale, che evidentemente non esiste, ma è sempre una costruzione *sui generis*. E se ogni espressione è metaforica, allora... non è metaforica, ma è l'espressione nel suo misterioso tutto. Insomma, anche prendendo la cosa in questi termini, Aristotele (e oggi Umberto Eco) saltano per aria, con le loro teorie sulla metafora.

La sollecitazione di Roberto Ago coinvolge tutti noi. Resta anzitutto a me il compito di tenerne conto nella parte finale del Seminario, quando il problema del discorso diverrà centrale.

(8 Febbraio 2018)